

PREGHIERA

Animatori

GREST 2024



In ogni giovane c'è un punto accessibile al bene.

Questo libretto è di: _____

MERCOLEDI' 3 LUGLIO

CONOSCIAMOCI

Cari giovani, l'essere chiamati per nome è dunque un segno della nostra grande dignità agli occhi di Dio, della sua predilezione per noi. E Dio chiama ciascuno di voi per nome. Voi siete il 'tu' di Dio, preziosi ai suoi occhi, degni di stima e amati. Accogliete con gioia questo dialogo che Dio vi propone, questo appello che Egli rivolge a voi chiamandovi per nome.

DAL LIBRO DEL PROFETA ISAIA

COMMENTO

Quando chiama per nome una persona, Dio le rivela al tempo stesso la sua vocazione, il suo progetto di santità e di bene, attraverso il quale quella persona diventerà un dono per gli altri e che la renderà unica. E anche quando il Signore vuole allargare gli orizzonti di una vita, sceglie di dare alla persona chiamata un nuovo nome, come fa con Simone, chiamandolo 'Pietro'. In quanto personale e unica, la chiamata divina richiede da noi il coraggio di svincolarci dalla pressione omologante dei luoghi comuni, perché la nostra vita sia davvero un dono originale e irripetibile per Dio, per la Chiesa e per gli altri.

PREGHIAMO INSIEME

Insegnami, Signore,
a servirmi delle mani
per donare premure e attenzioni
facendomi vicino a chi è nel bisogno.

Insegnami, Signore,
a vedere con il cuore
e non solo con gli occhi per cogliere
il desiderio di bene di ciascuno.
Insegnami, Signore,
a usare la parola
avendo sempre nel volto il sorriso,
per portare a tutti "belle parole"
che edificano e fanno crescere.

Insegnami, Signore,
a usare i miei piedi
per andare incontro
a quel prossimo "un po' scomodo"
che tu mi chiedi di amare
come me stesso.

Aiutami, Signore,
a mettere in pratica
i tuoi insegnamenti
per diventare un animatore
dal cuore grande,
un vero compagno di viaggio
per i bambini e ragazzi che mi affidi.
Amen.

GIOVEDÌ 4 LUGLIO

ASCOLTO

*Lo sapete, fratelli miei carissimi: sia ognuno pronto ad ascoltare,
lento a parlare, lento all'ira.*

(Giacomo 1:19)

DAL VANGELO SECONDO GIOVANNI

Questo vi ho scritto perché sappiate che possedete la vita eterna, voi che credete nel nome del Figlio di Dio.

Questa è la fiducia che abbiamo in lui: qualunque cosa gli chiediamo secondo la sua volontà, egli ci ascolta. E se sappiamo che ci ascolta in quello che gli chiediamo, sappiamo di avere già quello che abbiamo chiesto.

Se uno vede il proprio fratello commettere un peccato che non conduce alla morte, preghi, e Dio gli darà la vita.

Dalle parole di Papa Francesco (7 settembre 2022)

Il discernimento è l'aiuto a riconoscere i segnali con i quali il Signore si fa incontrare nelle situazioni impreviste, perfino spiacevoli. (...) Da esse può nascere un incontro che cambia la vita, per sempre.

Il discernimento non è una sorta di oracolo o di fatalismo, o una cosa di laboratorio, no, come gettare la sorte su due possibilità. Le grandi domande sorgono quando nella vita abbiamo già fatto un tratto di strada, ed è a quel percorso che dobbiamo tornare per capire cosa stiamo cercando.

Per conoscere cosa succede, quale decisione prendere, fare un giudizio su una situazione, ascoltare il proprio cuore. Noi ascoltiamo la televisione, la radio, il telefonino, siamo maestri dell'ascolto, ma ti domando: tu sai ascoltare il cuore? Tu ti fermi per dire: "Ma il mio cuore come sta? È soddisfatto, è triste, cerca qualcosa?". Per prendere delle decisioni belle ci vuole ascoltare il proprio cuore.

Un consiglio che vi do: state attenti alle cose inattese, questo che dice: "ma questo per caso io non lo aspettavo". Lì ti sta parlando la vita, ti sta parlando il Signore o ti sta parlando il diavolo? Qualcuno? Ma c'è una cosa da discernere, come reagisco io di fronte alle cose inattese.

PREGHIAMO INSIEME

Concedimi, Signore,
di stare alla tua presenza
e di adorarti nel profondo del cuore.

Aiutami a fare silenzio
intorno a me e dentro di me,
per poter ascoltare meglio la tua voce.

Ispira tu i miei pensieri,
sentimenti, desideri, decisioni,
affinché io cerchi sempre e unicamente
quello che è più gradito a te.

Spirito Santo, dono del Padre,
crea in me un cuore nuovo,
libero per donarsi senza riserve,
seguendo Gesù, povero e umile.

Maria, Madre di Cristo e madre della Chiesa,
modello di disponibilità alla voce di Dio,
aiuta la mia con la tua preghiera.
Amen.

VENERDI' 5 LUGLIO

ACCOLGO

Uno sguardo non amorevole sopra taluni produce maggior effetto che non farebbe uno schiaffo.

(Don Bosco)

DAL VANGELO SECONDO MATTEO

Poi, chiamati a sé i suoi dodici discepoli, diede loro il potere di scacciare gli spiriti immondi e di guarire qualunque malattia e qualunque infermità.

(...) Questi sono i dodici che Gesù mandò, dando loro queste istruzioni:

«Non andate tra i pagani e non entrate in nessuna città dei Samaritani, ma andate piuttosto verso le pecore perdute della casa d'Israele. Andando, predicate e dite: "Il regno dei cieli è vicino". Guarite gli ammalati, risuscitate i morti, purificate i lebbrosi, scacciate i demòni; gratuitamente avete ricevuto, gratuitamente date.

LA VECCHINA ZOPPA

C'era una volta una vecchietta zoppa che andava mendicando per le vie.

Vide un signore ben vestito e gli andò incontro ma lui, avvedendosene le puntò con cipiglio il bastone da passeggio contro, dicendole: "Io sono duca, stammi lontano stracciona altrimenti di te ne faccio fonduta"

Di colpo il bastone si trasformò in serpente e saettando fece trasalire la gente.

Si avvicinò, allora, a una signorina impettita ma quella come ne vide la figura saltò a lato e gracchiando come cornacchia, disse "Io sono contessina non ti avvicinare sporca vecchiettina".

Pestando il piede lo mise fuori dalla banchina, prese una storta e sedette proprio in mezzo ad una fanghiglia e la folla cominciò a schernirla.

Si fece d'appresso ad una signora imbellata ma non fu meno mortificata, toccandosi al collo, altezzosa disse "Io sono baronessa, lercia vecchiaccia i tuoi pidocchi non faranno festa nella mia pelliccia".

Si accostò, infine, a un'umile donna con tre bambini i quali facevano eco alla canzone della mamma, girando in cerchio tenendosi alla sua gonna, la quale disse: "Oh dolce nonnina, sono vedova e come te, poverina. Non ho l'ombra di un quattrino ma puoi venire nel nostro riparo".

Si recarono alla periferia e sull'incolto terreno sorgeva una catapecchia, i bimbi con la nonna fecero bisboccia.

Al mattino la vecchina zoppa li radunò accanto a sé e saltando sul piede malfermo disse: "Zoppin zoppetta un castello è ora la vostra casetta. Zoppin zoppino, fiori e frutti nel vostro giardino".

Si tolse il fazzolettone e come rami di mimosa scesero i suoi capelli.

Cadde lo scialle e un abito di broccato verde ornato di perle e rose di rubino illuminò i volti. Roteò il manico di scopa che divenne bacchetta e l'arcobaleno l'avvolse.

Tra lo stupore scomparve mentre la sua voce sussurrava: "Io sono la Fata zoppa, dove c'è un cuore buono alla povertà metto toppa".

PREGHIAMO INSIEME

Signore,
aiutami ad essere per tutti un amico,
che attende senza stancarsi,
che accoglie con bontà,
che dà con Amore,
che ascolta senza fatica,
che ringrazia con gioia.
Un Amico che si è sempre pronti a ricevere,
un Amico che si è sempre certi di trovare
quando se ne ha bisogno.
Aiutami ad essere una presenza sicura,
a cui ci si può rivolgere
quando lo si desidera;
ad offrire un'amicizia riposante,
ad irradiare una pace gioiosa,
la tua pace, o Signore.
Fa che sia disponibile e accogliente
soprattutto verso i più deboli e indifesi.
Così senza compiere opere straordinarie,
io potrò aiutare gli altri a sentirti più vicino.
Amen.

LUNEDI' 8 LUGLIO

AIUTO

"Splendido, non è vero? Come si muovono, pieni di forza, colore ed eleganza. Sono sbalorditivi! Tu invece? Maledetto dalla nascita, un uomo, se così si può chiamare, a cui Dio stesso ha voltato le spalle..."

"Basta! Perché dici così?"

"Perché tu lo credi! Ma se soltanto tu potessi vedere la bellezza che può nascere dalle ceneri!"

(Il circo della farfalla)

DAL VANGELO SECONDO MARCO

Poi entrò di nuovo nella sinagoga; là stava un uomo che aveva la mano paralizzata. E l'osservavano per vedere se lo avrebbe guarito in giorno di sabato, per poterlo accusare. Egli disse all'uomo che aveva la mano paralizzata: «Alzati là nel mezzo!». Poi domandò loro: «È permesso, in un giorno di sabato, fare del bene o fare del male? Salvare una persona o ucciderla?» Ma quelli tacevano. Allora Gesù, guardatili tutt'intorno con indignazione, rattristato per la durezza del loro cuore, disse all'uomo: «Stendi la mano!» Egli la stese, e la sua mano tornò sana.

PAPA FRANCESCO AI GIOVANI

Vi faccio una domanda: vi siete mai stancati?

Pensate a cosa succede quando siamo stanchi... Non abbiamo voglia di fare niente, uno getta la spugna, perché non se la sente di andare avanti e allora si arrende, smette di camminare e cade...

Voi pensate che una persona che cade nella vita, che fallisce, che commette un errore, anche grande, sia spacciata? No! Cosa devi fare? Rialzarsi!

E una cosa molto bella che vorrei portaste con voi oggi come ricordo, è questa: gli alpini, che amano scalare le montagne, hanno una canzoncina molto carina che dice così «nell'arte di scalare la montagna, l'importante non è non cadere, ma non rimanere a terra», bella cosa!

Chi rimane a terra, si ritira dalla vita, ha chiuso, ha chiuso le porte alla speranza, all'illusione e lì rimane a terra, e quando vediamo qualche nostro amico che è caduto, cosa dobbiamo fare? Tirarlo su!

Pensate a quando uno deve sollevare o aiutare a rialzarsi una persona, che gesto fa? La guarda dall'alto verso il basso: l'unica occasione, l'unico momento in cui è lecito guardare una persona dall'alto verso il basso è per aiutarla ad alzarsi!

Quante volte vediamo persone che ci guardano così, con aria di superiorità, dall'alto in basso... È triste, l'unica maniera, l'unica situazione in cui è lecito guardare una persona dall'alto in basso è per aiutarla a rialzarsi! Bene, questo è a grandi linee il cammino, la costanza nel camminare nella vita.

PREGHIAMO INSIEME

Signore, ti rendo grazie
per tutti gli amici che ho vicino.
Grazie per averli messi sulla mia strada.

Fa' che queste amicizie crescano
nella verità e nella trasparenza davanti ai Tuoi occhi.
Che il cammino dei miei amici e il mio
possano arricchirmi ed aiutarmi
a progredire nella mia vita quotidiana.

Insegnami a servirli,
a donare liberamente e a trovare del tempo per loro.
Aiutami a non chiedere nulla in cambio.

Preservami da ogni gelosia.
Insegnami ad essere misericordioso
e giusto con loro.
Aiutami a rimanere fedele nonostante
gli allontanamenti che la vita può causare.

Signore, Ti rendo grazie
per questi momenti condivisi, per questo aiuto reciproco.
Grazie, Signore, per questa gioia
che Tu mi metti nel cuore ad ogni incontro.

Aiutami a metterTi al centro
delle mie amicizie e a volgermi sempre verso di Te.
Dammi abbastanza semplicità e umiltà
per chiedere ai miei amici di pregare per me,
e io di pregare sempre per loro.

Amen

MARTEDI' 9 LUGLIO

SPERANZA

La paura può farti prigioniero. La speranza può renderti libero.

(Dal film "Le ali della libertà")

DAL VANGELO SECONDO MATTEO

Mentre diceva loro queste cose, giunse uno dei capi, gli si prostrò dinanzi e disse: «Mia figlia è morta proprio ora; ma vieni, imponi la tua mano su di lei ed ella vivrà». Gesù si alzò e lo seguì con i suoi discepoli.

Ed ecco, una donna, che aveva perdite di sangue da dodici anni, gli si avvicinò alle spalle e toccò il lembo del suo mantello. Diceva infatti tra sé: «Se riuscirò anche solo a toccare il suo mantello, sarò salvata». Gesù si voltò, la vide e disse: «Coraggio, figlia, la tua fede ti ha salvata». E da quell'istante la donna fu salvata.

Arrivato poi nella casa del capo e veduti i flautisti e la folla in agitazione, Gesù disse: «Andate via! La fanciulla infatti non è morta, ma dorme». E lo deridevano. Ma dopo che la folla fu cacciata via, egli entrò, le prese la mano e la fanciulla si alzò. E questa notizia si diffuse in tutta quella regione.

Dall'omelia del Santo Padre Francesco alla Giornata Mondiale della Gioventù del 2013

Questa è la prima parola che vorrei dirvi: gioia!

Non siate mai uomini e donne tristi: un cristiano non può mai esserlo!

Non lasciatevi prendere mai dallo scoraggiamento! La nostra non è una gioia che nasce dal possedere tante cose, ma nasce dall'aver incontrato una persona: Gesù, che è in mezzo a noi; nasce dal sapere che con Lui non siamo mai soli, anche nei momenti difficili, anche quando il cammino della vita si scontra con i problemi e ostacoli che sembrano insormontabili, e ce ne sono tanti! E in questo momento viene il nemico, viene il diavolo, mascherato da angelo tante volte, e insidiosamente ci dice la sua parola. Non ascoltatelo! Seguiamo Gesù! Noi accompagniamo, seguiamo Gesù, ma soprattutto sappiamo che Lui ci accompagna e ci carica sulle sue spalle: qui sta la nostra gioia, la speranza che dobbiamo portare in questo nostro mondo. E, per favore, non lasciatevi rubare la speranza! Non lasciate rubare la speranza, quella che ci dà Gesù!

PREGHIAMO INSIEME

Figlio mio, dice il Signore, conosco la tua miseria,
le lotte e le tribolazioni della tua anima,
so la tua debolezza e le tue infermità,

i tuoi cedimenti e i tuoi peccati,
ma ti dico ugualmente: dammi il tuo cuore, amami così come sei!
Se aspetti di essere Santo per abbandonarti all'amore,
non mi amerai mai.
È il canto del tuo cuore che mi interessa
perchè ti ho cercato per amare.
In tutto ciò che vivi, nel fervore o nell'aridità,
nella fedeltà o nell'abbandono, amami così come sei.
E allora ti concederò di amare più di quanto tu possa immaginare.

Tu conosci la mia anima,
tu sai quello che in essa c'è bisogno di fare.
Fallo a modo tuo. Attirami a Te, mio Dio.
Riempimi del tuo amore.
Fà che io non mi allontani mai dalla via del Tuo amore.
Mostrami chiaramente questa via e non permettere mai che io la abbandoni.
Questo basterà. Lascio tutto nelle tue mani.
Tu mi guiderai senza errore e senza pericoli e io ti amerò fino in fondo.
Apparterrò a TE.
Non avrò timore di nulla perchè rimarrò nelle Tue mani e non Ti lascerò mai.

GIOVEDÌ 11 LUGLIO

POSSIBILITÀ

Carissimi giovani, voi potete essere la bocca attraverso cui Dio continua a parlare agli esseri umani.. Potete essere gli occhi che sanno vedere nell'oscurità del mondo.. Potete essere le orecchie che in mezzo ai rumori e alle musiche riescono a sentire ciò che non sembra più udibile: la voce di chi piange, di chi implora aiuto, di chi invoca rispetto e dignità e di chi chiede giustizia e pane!

(Dal messaggio ai giovani del Rettor Maggiore don Pascual Chávez, nono successore di Don Bosco)

DAL VANGELO SECONDO LUCA

Disse ancora: «Un uomo aveva due figli. Il più giovane disse al padre: Padre, dammi la parte del patrimonio che mi spetta. E il padre divise tra loro le sostanze. Dopo non molti giorni, il figlio più giovane, raccolte le sue cose, partì per un paese lontano e là sperperò le sue sostanze vivendo da dissoluto. Quando ebbe speso tutto, in quel paese venne una grande carestia ed egli cominciò a trovarsi nel bisogno. Allora andò e si mise a servizio di uno degli abitanti di quella regione, che lo mandò nei campi a pascolare i porci. Avrebbe voluto saziarsi con le carrube che mangiavano i porci; ma nessuno gliene dava. Allora rientrò in se stesso e disse: Quanti salariati in casa di mio padre hanno pane in abbondanza e io qui muoio di fame! Mi leverò e andrò da mio padre e gli dirò: Padre, ho peccato contro il Cielo e contro di te; non sono più degno di esser chiamato tuo figlio. Trattami come uno dei tuoi garzoni. Partì e si incamminò verso suo padre.

Quando era ancora lontano il padre lo vide e commosso gli corse incontro, gli si gettò al collo e lo baciò. Il figlio gli disse: Padre, ho peccato contro il Cielo e contro di te; non sono più degno di esser chiamato tuo figlio. Ma il padre disse ai servi: Presto, portate qui il vestito più bello e rivestitelo, mettetegli l'anello al dito e i calzari ai piedi. Portate il vitello grasso, ammazzatelo, mangiamo e facciamo festa perché questo mio figlio era morto ed è tornato in vita, era perduto ed è stato ritrovato. E cominciarono a far festa.

IL CIELO A PUNTI

Una buona cristiana si presentò alla porta del Cielo. Era tutta intimorita. San Pietro la ricevette cordialmente. Cercò di rassicurarla, ma le disse serio: "Per entrare in Paradiso, ci vogliono cento punti".

La brava donna cominciò ad elencare: "Sono stata fedele a mio marito per tutta la vita. Ho educato cristianamente i miei figli; non ci sono riuscita tanto, ma ho fatto tutto quel che ho potuto. Sono stata catechista per ventidue anni. Ho fatto volontariato per le Missioni e ho dato una mano alla Caritas. Ho cercato sempre di sopportare le persone che mi stavano accanto, soprattutto il parroco e i miei vicini di casa..."

Quando si fermò a tirare il fiato, San Pietro le disse: "Due punti e mezzo". Per la donna fu un pugno nello stomaco.

Allora riprovò: "E... Ah sì! Ho assistito i miei vecchi genitori. Ho perdonato mia sorella che mi faceva la guerra per via dell'eredità... e... Ecco! Non ho mai saltato una messa la domenica, eccetto che per la nascita dei miei figli. Ho anche

partecipato a dei ritiri e alle conferenze quaresimali... Ho recitato sempre le preghiere... E il rosario nel mese di maggio...".
San Pietro le disse: "Siamo a tre punti".
La donna si demoralizzò. Come poteva arrivare a cento punti? Aveva detto l'essenziale e le riusciva difficile trovare ancora qualcosa.
Con le lacrime agli occhi e la voce tremante, disse: "Se è così, posso contare solo sulla misericordia di Dio!..."
"Cento punti!" esclamò San Pietro.

PREGHIAMO INSIEME

Il Signore è bontà e misericordia;
è paziente, costante nell'amore.
Come il cielo è alto sulla terra,
grande è il suo amore per chi gli è fedele.
Come è buono un padre con i figli,
è tenero il Signore con i suoi fedeli.
Egli sa come siamo fatti,
non dimentica che noi siamo polvere.

VENERDI' 12 LUGLIO

CONDIVISIONE

“Eravamo insieme, tutto il resto del tempo l'ho scordato.”

(Walt Whitman)

DAL VANGELO SECONDO GIOVANNI

Allora Gesù, alzati gli occhi, vide che una grande folla veniva da lui e disse a Filippo: «Dove potremo comprare il pane perché costoro abbiano da mangiare?». Diceva così per metterlo alla prova; egli infatti sapeva quello che stava per compiere. Gli rispose Filippo: «Duecento denari di pane non sono sufficienti neppure perché ognuno possa riceverne un pezzo». Gli disse allora uno dei suoi discepoli, Andrea, fratello di Simon Pietro: «C'è qui un ragazzo che ha cinque pani d'orzo e due pesci; ma che cos'è questo per tanta gente?». Rispose Gesù: «Fateli sedere». C'era molta erba in quel luogo. Si misero dunque a sedere ed erano circa cinquemila uomini. Allora Gesù prese i pani e, dopo aver reso grazie, li diede a quelli che erano seduti, e lo stesso fece dei pesci, quanto ne volevano. E quando furono saziati, disse ai suoi discepoli: «Raccogliete i pezzi avanzati, perché nulla vada perduto». Li raccolsero e riempirono dodici canestri con i pezzi dei cinque pani d'orzo, avanzati a coloro che avevano mangiato.

LO SPAVENTAPASSERI

Una volta un cardellino fu ferito ad un'ala da un cacciatore. Per qualche tempo riuscì a sopravvivere con quello che trovava per terra. Poi, terribile e gelido, arrivò l'inverno.

Un freddo mattino, cercando qualcosa da mettere nel becco, il cardellino si posò su uno spaventapasseri. Era uno spaventapasseri molto distinto, grande amico di gazze, cornacchie e volatili vari.

Aveva il corpo di paglia infagottato in un vecchio abito da cerimonia; la testa era una grossa zucca arancione; i denti erano fatti con granelli di mais; per naso aveva una carota e due noci per occhi.

“Che ti capita, cardellino?”, chiese lo spaventapasseri, gentile come sempre.

“Va male - sospirò il cardellino - Il freddo mi sta uccidendo e non ho un rifugio. Per non parlare del cibo. Penso che non rivedrò la primavera”.

“Non aver paura. Rifugiati qui sotto la giacca. La mia paglia è asciutta e calda”.

Così il cardellino trovò una casa nel cuore di paglia dello spaventapasseri. Restava il problema del cibo. Era sempre più difficile per il cardellino trovare bacche e semi. Un giorno in cui tutto rabbriviva sotto il velo gelido della brina, lo spaventapasseri disse dolcemente al cardellino:

“Cardellino, mangia i miei denti: sono ottimi granelli di mais”.

“Ma tu resterai senza bocca”.

“Sembrerò molto più saggio”.

Lo spaventapasseri rimase senza bocca, ma era contento che il suo piccolo amico vivesse. E gli sorrideva con gli occhi di noce. Dopo qualche giorno fu la volta del naso di carota.

“Mangialo. E' ricco di vitamine”, diceva lo spaventapasseri al cardellino.

Toccò poi alle noci che servivano da occhi. "Mi basteranno i tuoi racconti", diceva lui.
Infine lo spaventapasseri offrì al cardellino anche la zucca che gli faceva da testa. Quando arrivò la primavera, lo spaventapasseri non c'era più. Ma il cardellino era vivo e spiccò il volo nel cielo azzurro.

PREGHIAMO INSIEME

Aiutami a stare sveglio, Signore, altrimenti la mia preghiera si perderà in chissà quale sogno strampalato.

Aiutami a stare sveglio, perché ho tante cose da raccontarti e poche energie per farlo.

Voglio raccontarti tutti i ragazzi che hanno riempito le mie ore.

Uno per uno.

Nome per nome.

Volto per volto.

Ma voglio raccontarti anche gli animatori.

Uno per uno.

Nome per nome.

Volto per volto.

E poi della "saletta" che sembra un campo di battaglia, tutta barattoli, cartelloni, pennarelli e bottiglie di aranciata che si svuotano sempre troppo in fretta.

Non posso neanche dimenticare di parlarti di quel papà:

mi ha chiesto di dare un'occhiata speciale al suo bambino che sulla sedia a rotelle non vuole stare di un solo centimetro dietro agli altri.

E del don? Ti ricordi del don, che urla, salta, sposta sedie, corre come un matto e un attimo dopo prende in mano la Bibbia e ci parla di te con una tenerezza che ci fa venire la pelle d'oca?

Ricordati di tutti, Signore.

E domani ributtami nella mischia, come oggi, più di oggi.

La fatica è già passata.

La gioia di questi giorni, invece, resterà per sempre.

LUNEDI' 15 LUGLIO

PROVVIDENZA

Ricordatevi che l'educazione è cosa del cuore, e che Dio solo ne è padrone, e noi non potremo riuscire a cosa alcuna, se Dio non ce ne insegna l'arte, e non ce ne mette in mano le chiavi.. In certi momenti molto gravi, giova più una raccomandazione a Dio, un atto di umiltà a lui, che una tempesta di parole.

(San Giovanni Bosco)

DAGLI VANGELO SECONDO MATTEO

Perciò io vi dico: non preoccupatevi per la vostra vita, di quello che mangerete o berrete, né per il vostro corpo, di quello che indosserete; la vita non vale forse più del cibo e il corpo più del vestito? Guardate gli uccelli del cielo: non seminano e non mietono, né raccolgono nei granai; eppure il Padre vostro celeste li nutre. Non valete forse più di loro? E chi di voi, per quanto si preoccupi, può allungare anche di poco la propria vita? E per il vestito, perché vi preoccupate? Osservate come crescono i gigli del campo: non faticano e non filano. Eppure io vi dico che neanche Salomone, con tutta la sua gloria, vestiva come uno di loro. Ora, se Dio veste così l'erba del campo, che oggi c'è e domani si getta nel forno, non farà molto di più per voi, gente di poca fede?

IL "GRIGIO" DI DON BOSCO

Una sera oscura, piuttosto sul tardi, venivo a casa solo soletto, non senza un po' di paura, quando mi vidi accanto un grosso cane che a prima vista mi spaventò. Ma non ringhiò contro di me, anzi mi fece le feste come se fossi il suo padrone. Abbiamo fatto amicizia e mi accompagnò fino all'Oratorio. Ciò che avvenne quella sera si ripeté molte altre volte. Posso dire che il Grigio mi ha aiutato parecchie volte in maniera straordinaria. Esporrò alcuni fatti.

Sul finire del novembre 1854, una sera nebbiosa e piovosa, venivo solo dalla città. Per non percorrere un lungo tratto disabitato, discendevo per la via che dal santuario della Consolata porta all'Opera del Cottolengo. A un tratto mi accorsi che due uomini camminavano a poca distanza da me. Acceleravano o rallentavano il passo ogni volta che io acceleravo o rallentavo. Tentai di portarmi dalla parte opposta per evitare di incontrarli, ma essi lestamente si riportarono davanti a me. Provai a tornare indietro, ma era troppo tardi: con due balzi improvvisi, in silenzio, mi gettarono un mantello sulla testa. Mi sforzai di non lasciarmi avviluppare nel mantello, ma non ci riuscii. Uno tentò di tapparmi la bocca con un fazzoletto. Volevo gridare, ma non ci riuscivo più. In quel momento apparve il Grigio. Urlando si lanciò con le zampe contro la faccia del primo, poi azzannò l'altro. Ora dovevano pensare al cane prima che a me.

'Chiami questo cane!', gridarono tremanti.

'Lo chiamo se mi lasciate andare in pace'.

'Lo chiami subito!', implorarono.

Il Grigio continuava a urlare come un lupo arrabbiato.

— — —

L'ultima volta che vidi il Grigio fu nel 1866, quando andavo da Murial-do a Moncucco, a casa di Luigi Moglia, un mio amico. Il parroco di Buttigliera volle accompagnarmi per un tratto di strada, e ciò fece sì che la notte mi sorprese nel mezzo della strada.

– Oh! Se avessi qui il mio Grigio, che buona cosa sarebbe! – pensai.

In quel momento il Grigio giunse correndo nella mia direzione, con grandi manifestazioni di allegria, e mi accompagnò per il tratto di strada che ancora dovevo percorrere, circa tre chilometri. Giunto a casa dell'amico, conversai con tutta la famiglia e andammo a cenare, rimanendo il mio compagno a riposare in un angolo della sala. Terminato il pasto, l'amico disse: – Andiamo a dar da mangiare al tuo cane. E prendendo un po' di cibo, lo portò al cane, ma non riuscì a trovarlo, malgrado avesse guardato bene in tutti gli angoli della sala e della casa. Tutti rimanemmo stupiti perché nessuna porta, nessuna finestra era aperta, ed i cani della casa non avevano dato nessun allarme. Cercarono il Grigio nelle camere di sopra, ma nessuno lo trovò.

Fu questa l'ultima notizia che ebbi del Grigio. Mai più seppe del suo padrone. So solo che questo animale fu per me una vera provvidenza nei molti pericoli in cui mi vidi coinvolto.

Dire che sia un angelo farebbe ridere. Ma neppure si può dire che sia un cane ordinario.

PREGHIAMO INSIEME

Riconosciamo con gioia
che Tu, Signore, ci hai creati
e che ci guidi con la Tua Provvidenza.
Nella Tua ineffabile bontà,
sostienici nella nostra preghiera,
rinnova la Tua vita in noi,
custodiscila e fa' che porti frutti per l'eternità.
Per il nostro Signore Gesù Cristo, Tuo Figlio,
che vive e regna con Te nell'unità dello Spirito Santo,
Dio, nei secoli dei secoli.
Amen.

MARTEDI' 16 LUGLIO

RESPONSABILITA'

Stava sempre in mezzo ai giovani. Girava di qua e di là.. si avvicinava ora all'uno, ora all'altro, e, senza che loro se ne accorgessero, rivolgeva loro delle domande per conoscere il loro modo di essere e le loro necessità. Parlava in confidenza all'orecchio di questo o di quello; si fermava per consolare o per restituire l'allegria con qualche battuta per risollevare i malinconici. Per parte sua, era sempre allegro e sorridente, però nulla sfuggiva alla sua attenta osservazione.

(Dalle memorie biografiche di Don Bosco)

DAL VANGELO SECONDO MATTEO

«Vegliate dunque, perché non sapete in quale giorno il Signore vostro verrà. Cercate di capire questo: se il padrone di casa sapesse a quale ora della notte viene il ladro, veglierebbe e non si lascerebbe scassinare la casa. Perciò anche voi tenetevi pronti perché, nell'ora che non immaginate, viene il Figlio dell'uomo. Chi è dunque il servo fidato e prudente, che il padrone ha messo a capo dei suoi domestici per dare loro il cibo a tempo debito? Beato quel servo che il padrone, arrivando, troverà ad agire così! Davvero io vi dico: lo metterò a capo di tutti i suoi beni. Ma se quel servo malvagio dicesse in cuor suo: "Il mio padrone tarda", e cominciasse a percuotere i suoi compagni e a mangiare e a bere con gli ubriaconi, il padrone di quel servo arriverà un giorno in cui non se l'aspetta e a un'ora che non sa, lo punirà severamente e gli infliggerà la sorte che meritano gli ipocriti: là sarà pianto e stridore di denti».

L'ARANCIA DELL'ORFANO

Un anziano e ricco signore inglese racconta: «Avevo perso i miei genitori da ragazzo e all'età di nove anni ero stato mandato in un orfanotrofio vicino a Londra.

Sembrava una prigione. Dovevamo lavorare 14 ore al giorno, in giardino, in cucina, nelle stalle, nei campi.

Così tutti i giorni. C'era un solo giorno di festa: il giorno di Natale. L'unico giorno in cui ogni ragazzo riceveva un regalo: un'arancia. Niente dolci. Niente giocattoli. Per di più l'arancia veniva data solo a chi non aveva fatto nulla di male durante l'anno ed era sempre stato obbediente. Questa arancia a Natale rappresentava il desiderio dell'anno intero.

Ricordo il mio primo Natale all'orfanotrofio. Ero tristissimo. Mentre gli altri ragazzi passavano accanto al direttore dell'orfanotrofio e tutti ricevevano la loro arancia, io dovevo stare in un angolo del dormitorio. Questa era la mia punizione per aver voluto scappare dall'orfanotrofio, un giorno d'estate.

Finita la distribuzione dei regali, gli altri ragazzi andarono a giocare in cortile. Io dovevo stare in dormitorio tutto il giorno. Piangevo e mi vergognavo. Mi ero messo una coperta fin sulla testa e stavo rannicchiato là sotto.

Dopo un po' sentii dei passi nella stanza. Una mano tirò via la coperta. Guardai. Un ragazzino di nome William stava in piedi davanti al mio letto, aveva un'arancia nella mano destra e me la tendeva sorridendo. Non capivo. Le arance erano contate, da dove poteva essere arrivata un'arancia in più? Guardai William e il frutto e improvvisamente mi resi conto che l'arancia era già stata sbucciata e, guardando più da vicino, tutto mi divenne chiaro.

Sapevo che dovevo stringere bene quell'arancia perché non si aprisse. Che cosa era successo? Dieci ragazzi si erano riuniti in cortile e avevano deciso che anch'io dovevo avere la mia arancia per Natale. Ognuno di essi aveva tolto uno spicchio dalla sua arancia e i dieci spicchi erano stati accuratamente messi insieme per creare una nuova, rotonda e delicata arancia.

Quell'arancia è stato il più bel regalo di Natale della mia vita.

Mi ha insegnato quanto può essere confortante la vera amicizia».

PREGHIAMO INSIEME

Signore Gesù, mia vita, mio tutto,
tu mi chiedi di dare gratuitamente
quanto gratuitamente mi hai donato.
Aiutami a condividere con gli altri
i doni ricevuti nello spirito del dialogo
e dell'accoglienza reciproca...
mi affido a te
perché sia vigile e responsabile
nella lettura dei segni del tempo e
testimoni il primato del Padre nel mio lavoro quotidiano
e nei rapporti familiari e sociali.

Amen

GIOVEDÌ' 18 LUGLIO

AGIRE

Cari giovani, lasciatevi condurre dalla forza dell'amore di Dio, lasciate che questo amore vinca la tendenza a chiudersi nel proprio mondo, nei propri problemi, nelle proprie abitudini; abbiate il coraggio di "partire" da voi stessi per "andare" verso gli altri e guidarli all'incontro con Dio.

Siate voi il cuore e le braccia di Gesù! Andate a testimoniare il suo amore, siate i nuovi missionari animati dall'amore dell'accoglienza.

(Messaggio del papa emerito Benedetto XVI per la GMG 2013)

DAL VANGELO SECONDO LUCA

In quel tempo, mentre la folla gli faceva ressa attorno per ascoltare la parola di Dio, Gesù, stando presso il lago di Gennèsaret, vide due barche accostate alla sponda. I pescatori erano scesi e lavavano le reti. Salì in una barca, che era di Simone, e lo pregò di scostarsi un poco da terra. Sedette e insegnava alle folle dalla barca. Quando ebbe finito di parlare, disse a Simone: «Prendi il largo e gettate le vostre reti per la pesca». Simone rispose: «Maestro, abbiamo faticato tutta la notte e non abbiamo preso nulla; ma sulla tua parola getterò le reti». Fecero così e presero una quantità enorme di pesci e le loro reti quasi si rompevano. Allora fecero cenno ai compagni dell'altra barca, che venissero ad aiutarli. Essi vennero e riempirono tutte e due le barche fino a farle quasi affondare. Al vedere questo, Simon Pietro si gettò alle ginocchia di Gesù, dicendo: «Signore, allontanati da me, perché sono un peccatore». Lo stupore infatti aveva invaso lui e tutti quelli che erano con lui, per la pesca che avevano fatto; così pure Giacomo e Giovanni, figli di Zebedèo, che erano soci di Simone. Gesù disse a Simone: «Non temere; d'ora in poi sarai pescatore di uomini». E, tirate le barche a terra, lasciarono tutto e lo seguirono.

"TUTTO DA SOLO!"

In un corridoio di un centro di rieducazione per bambini affetti da disabilità più o meno gravi, un bambino con le gambe inerti, imprigionate da ingombranti tutori di metallo, si trascinava rimanendo seduto sul pavimento, sbuffando e piagnucolando.

«Tiziana, tirami su!» frignava stizzito verso la giovane volontaria che lo guardava sorridendo al fondo del corridoio, a braccia spalancate.

«Aiutami!» piangeva il bambino. Ma la ragazza sorrideva e non si muoveva. Furioso, con le lacrime agli occhi, il bambino puntò le braccia con tutte le sue forze, con uno sforzo immane costrinse le sue gambe a piegarsi finché si alzò in piedi e traballando, a passo di formica, cominciò a percorrere il corridoio. Dopo un tempo interminabile, arrivò dalla ragazza che lo aspettava sempre sorridente, con le braccia aperte.

Il bambino si buttò in quelle braccia gridando: «Tutto da solo! Hai visto? Ho fatto tutto da solo!»

La ragazza lo strinse a sé piangendo e rimasero così un bel po'.

Tutti quelli che passavano guardavano stupiti quel momento di pura felicità di una ragazza e un bambino che piangevano abbracciati.

Dio ti aspetta sorridendo a braccia aperte, ma desidera che tu faccia "tutto da solo".

PREGHIAMO INSIEME

Padre,

come possiamo condividere la gioia di chiamarti Padre?

Donaci la grazia di ritrovarci in oratorio

per imparare a pregare, a sognare, a servire nel tuo nome:

Padre, sia santificato il tuo nome!

Padre, che cosa possiamo sperare?

Donaci la grazia di vivere in oratorio

amicizie, feste, solidarietà con chi soffre ed è solo,

per coltivare i segni del tuo regno:

Padre, venga il tuo regno!

Padre, che senso ha la nostra vita?

Donaci la grazia di trovare in oratorio

la tua parola vivente, le buone ragioni per aver stima di noi stessi,

la presenza di giovani e adulti, uomini e donne di fede,

perchè ci aiutino a riconoscere

che tu ci chiami alla pienezza della gioia:

Padre, sia fatta la tua volontà.

VENERDI' 19 LUGLIO

CUSTODIRE

Non possedere, ma custodire. Nulla ci appartiene, tutto ci è affidato.

(Francesco Caramagna)

DAL VANGELO SECONDO LUCA

I suoi genitori si recavano ogni anno a Gerusalemme per la festa di Pasqua. Quando egli ebbe dodici anni, vi salirono secondo la consuetudine della festa. Ma, trascorsi i giorni, mentre riprendevano la via del ritorno, il fanciullo Gesù rimase a Gerusalemme, senza che i genitori se ne accorgessero. Credendo che egli fosse nella comitiva, fecero una giornata di viaggio e poi si misero a cercarlo tra i parenti e i conoscenti; non avendolo trovato, tornarono in cerca di lui a Gerusalemme. Dopo tre giorni lo trovarono nel tempio, seduto in mezzo ai maestri, mentre li ascoltava e li interrogava. E tutti quelli che l'udivano erano pieni di stupore per la sua intelligenza e le sue risposte. Al vederlo restarono stupiti, e sua madre gli disse: «Figlio, perché ci hai fatto questo? Ecco, tuo padre e io, angosciati, ti cercavamo». Ed egli rispose loro: «Perché mi cercavate? Non sapevate che io devo occuparmi delle cose del Padre mio?». Ma essi non compresero ciò che aveva detto loro.

Scese dunque con loro e venne a Nàzaret e stava loro sottomesso. Sua madre custodiva tutte queste cose nel suo cuore. E Gesù cresceva in sapienza, età e grazia davanti a Dio e agli uomini.

LA COPERTA

La piccola coperta bianca che lo aveva scaldato nella culla non lo aveva lasciato. Era minuscola, un po' lisa, e lo accompagnava dovunque. Se proprio era costretto a starle lontano, il bambino pretendeva che il piccolo rettangolo di stoffa bianca fosse in un luogo visibile.

Piegata o arrotolata nello zainetto colorato lo seguiva a scuola. La piccola coperta bianca era come la sua ombra. Quando, dopo mille insistenze, la mamma riusciva convincerlo a mettere la coperta in lavatrice, il bambino si sedeva inquieto davanti all'oblò dello sportello e aspettava, senza perderla d'occhio un istante. La sorellina di poco più grande lo canzonava per questa mania, ma al bambino non importava. La coperta era il suo talismano segreto, il suo scudo, la sua protezione.

Un giorno, il papà annunciò che per il lavoro doveva affrontare un lungo viaggio in aereo. Per il bambino era una novità. La vigilia della partenza, trascinando la sua coperta, seguì preoccupato tutti gli spostamenti del papà, fissandolo con apprensione durante la preparazione della valigia.

«Papà, non cadono mai gli aerei?»

«Quasi mai...»

«Quello che prendi tu è un aereo bello grosso, vero?»

«Certo. Il più grosso di tutti».
«E sta su anche se c'è la bufera?»
«Di sicuro».
«Tu però stai attento. C'è il paracadute?»
«Ma sì, bimbo mio».
Il padre partì e l'aereo arrivò in orario.
Si sistemò in albergo, ma quando aprì i bagagli rimase di stucco.
In cima a tutto, nella valigia c'era la piccola coperta bianca del suo bambino.
Allarmato, telefonò immediatamente alla moglie: «È capitata una cosa terribile,
non so come sia potuto succedere, ma la coperta del bambino è qui nella mia
valigia! Come facciamo?» «Stai tranquillo. Poco fa il bambino mi ha detto: Non
preoccuparti, mamma. Ho dato a papà la mia coperta: non gli succederà niente».

PREGHIAMO INSIEME

Chi abita al riparo dell'Altissimo
riposa all'ombra dell'Onnipotente.
Io dico al SIGNORE: «Tu sei il mio rifugio e la mia fortezza,
il mio Dio, in cui confido!»
Poiché tu hai detto: «O SIGNORE,
tu sei il mio rifugio»,
e hai fatto dell'Altissimo il tuo riparo,
nessun male potrà colpirti,
né piaga alcuna s'accosterà alla tua tenda.
Poiché egli comanderà ai suoi angeli
di proteggerti in tutte le tue vie.
Poiché egli ha posto in me il suo affetto, io lo salverò;
lo proteggerò, perché conosce il mio nome.
Egli m'invocherà, e io gli risponderò;
sarò con lui nei momenti difficili;
lo libererò, e lo glorificherò.
Lo sazierò di lunga vita
e gli farò vedere la mia salvezza.

LUNEDI' 22 LUGLIO

COLLABORARE

Perciò, fratelli miei carissimi, rimanete saldi e irremovibili, prodigandovi sempre nell'opera del Signore, sapendo che la vostra fatica non è vana nel Signore.

(Corinzi 15:58)

DAL VANGELO SECONDO LUCA

«Avverrà infatti come a un uomo che, partendo per un viaggio, chiamò i suoi servi e consegnò loro i suoi beni. A uno diede cinque talenti, a un altro due, a un altro uno, secondo le capacità di ciascuno; poi partì. Subito colui che aveva ricevuto cinque talenti andò a impiegarli, e ne guadagnò altri cinque. Così anche quello che ne aveva ricevuti due, ne guadagnò altri due. Colui invece che aveva ricevuto un solo talento, andò a fare una buca nel terreno e vi nascose il denaro del suo padrone. Dopo molto tempo il padrone di quei servi tornò e volle regolare i conti con loro. Si presentò colui che aveva ricevuto cinque talenti e ne portò altri cinque, dicendo: "Signore, mi hai consegnato cinque talenti; ecco, ne ho guadagnati altri cinque". "Bene, servo buono e fedele – gli disse il suo padrone –, sei stato fedele nel poco, ti darò potere su molto; prendi parte alla gioia del tuo padrone". Si presentò poi colui che aveva ricevuto due talenti e disse: "Signore, mi hai consegnato due talenti; ecco, ne ho guadagnati altri due". "Bene, servo buono e fedele – gli disse il suo padrone –, sei stato fedele nel poco, ti darò potere su molto; prendi parte alla gioia del tuo padrone". Si presentò infine anche colui che aveva ricevuto un solo talento e disse: "Signore, so che sei un uomo duro, che mieti dove non hai seminato e raccogli dove non hai sparso. Ho avuto paura e sono andato a nascondere il tuo talento sotto terra: ecco ciò che è tuo". Il padrone gli rispose: "Servo malvagio e pigro, tu sapevi che mieto dove non ho seminato e raccolgo dove non ho sparso; avresti dovuto affidare il mio denaro ai banchieri e così, ritornando, avrei ritirato il mio con l'interesse. Toglietegli dunque il talento, e datelo a chi ha i dieci talenti. Perché a chiunque ha, verrà dato e sarà nell'abbondanza; ma a chi non ha, verrà tolto anche quello che ha. E il servo inutile gettatelo fuori nelle tenebre; là sarà pianto e stridore di denti"».

PREGHIAMO INSIEME

Gesù Cristo,
aiutaci ad essere persone che sanno donare e ricevere,
che sono capaci di condividere,
di portare i pesi gli uni degli altri
per soffrire e godere insieme,
che si perdonano l'un l'altro, con generosità,
capaci di una riconciliazione continua.
Consapevoli dei loro limiti
accettano e si impegnano
in una attiva collaborazione,
formando, una comunità di amore
per essere una comunità di servizio
per i poveri e gli abbandonati.
Signore, non lasciarci chiusi nel nostro egoismo
ma rendici persone aperte capaci di amare.
Amen.

MARTEDI' 23 LUGLIO

SFIDARE

Non ti ho io comandato: Sii forte e coraggioso? Non temere dunque e non spaventarti, perché è con te il Signore tuo Dio, dovunque tu vada».

(Giosuè 1:9)

DAL VANGELO SECONDO LUCA

Gesù, pieno di Spirito Santo, si allontanò dal Giordano ed era guidato dallo Spirito nel deserto, per quaranta giorni, tentato dal diavolo. Non mangiò nulla in quei giorni, ma quando furono terminati, ebbe fame. Allora il diavolo gli disse: «Se tu sei Figlio di Dio, di' a questa pietra che diventi pane». Gesù gli rispose: «Sta scritto: Non di solo pane vivrà l'uomo».

Il diavolo lo condusse in alto, gli mostrò in un istante tutti i regni della terra e gli disse: «Ti darò tutto questo potere e la loro gloria, perché a me è stata data e io la do a chi voglio. Perciò, se ti prostrerai in adorazione dinanzi a me, tutto sarà tuo». Gesù gli rispose: «Sta scritto: Il Signore, Dio tuo, adorerai: a lui solo renderai culto».

Lo condusse a Gerusalemme, lo pose sul punto più alto del tempio e gli disse: «Se tu sei Figlio di Dio, gèttati giù di qui; sta scritto infatti:

Ai suoi angeli darà ordini a tuo riguardo

affinché essi ti custodiscano;

e anche:

Essi ti porteranno sulle loro mani

perché il tuo piede non inciampi in una pietra».

Gesù gli rispose: «È stato detto: Non metterai alla prova il Signore Dio tuo».

Dopo aver esaurito ogni tentazione, il diavolo si allontanò da lui fino al momento fissato.

ISAIA 41:10-13

Non temere, perché io sono con te; non smarrirti, perché io sono il tuo Dio. Ti rendo forte e anche ti vengo in aiuto e ti sostengo con la destra vittoriosa. Ecco, saranno svergognati e confusi quanti s'infuriavano contro di te; saranno ridotti a nulla e periranno gli uomini che si opponevano a te. Cercherai, ma non troverai, coloro che litigavano con te; saranno ridotti a nulla, a zero, coloro che ti muovevano guerra. Poiché io sono il Signore tuo Dio che ti tengo per la destra e ti dico: «Non temere, io ti vengo in aiuto».

PREGHIAMO INSIEME

Grazie Signore per avermi donato la possibilità di incontrare questi ragazzi questa estate, grazie perchè li vedrò crescere, sorridere, giocare e pregare.

Grazie perchè mi affidi un piccolo tratto del loro presente con cui costruiremo il loro futuro.

Grazie perchè ti fidi di me anche se io stesso devo ancora imparare tante cose, vincere le mie paure e le mie fragilità.

Grazie perchè ti accontenti del mio desiderio di far bene, della mia voglia di animare e di lavorare con e per loro, del mio desiderio di essere utile e di regalare tutto me stesso.

Aiutami o Signore a stare loro accanto.

Aiutami o Signore ad essere un buon animatore, non perfetto, ma un buon animatore.

Donami o Padre la pazienza nella bufera, la forza nella fatica, l'umiltà nelle contraddizioni, la generosità nelle umiliazioni.

Donami di parlare di Te con gli occhi che brillano, di guardare a Te con cuore accogliente, di prendere per mano questi tuoi figli più piccoli come Maria prese per mano il bambino Gesù.

Grazie Signore, aiutami Signore, donami Signore di essere come mi hai sognato.
Amen.

GIOVEDÌ' 25 LUGLIO

CERCARE

Mi cercherete e mi troverete, perché mi cercherete con tutto il cuore.

(Geremia 29:13)

DAL VANGELO SECONDO LUCA

Si avvicinavano a lui tutti i pubblicani e i peccatori per ascoltarlo. I farisei e gli scribi mormoravano dicendo: «Costui accoglie i peccatori e mangia con loro». Ed egli disse loro questa parabola:

«Chi di voi, se ha cento pecore e ne perde una, non lascia le novantanove nel deserto e va in cerca di quella perduta, finché non la trova? Quando l'ha trovata, pieno di gioia se la carica sulle spalle, va a casa, chiama gli amici e i vicini, e dice loro: "Rallegratevi con me, perché ho trovato la mia pecora, quella che si era perduta". Io vi dico: così vi sarà gioia nel cielo per un solo peccatore che si converte, più che per novantanove giusti i quali non hanno bisogno di conversione».

PREGHIAMO INSIEME

Signore Gesù imprimi in me il Tuo Nome a lettere di fuoco.
Che tutto il mio essere, in ogni sua fibra, ne sia contrassegnato.
Che io lo pronunzi con la stessa dolcezza
con cui affiorò alle labbra dell'angelo Gabriele
e lo hanno ripetuto migliaia di volte Maria, Giuseppe e gli apostoli.
Purificami col fuoco dello Spirito.
Guariscimi, custodiscimi, illuminami
perché tutta la mia esistenza divenga una lode vivente della Trinità.
Amen.

Primo: allegria. Ciò che ti turba e ti toglie la pace non piace al Signore. Caccialo via.

Secondo: i tuoi doveri di studio e di preghiera. Attenzione a scuola, impegno nello studio, pregare volentieri quando sei invitato a farlo.

Terzo: far del bene agli altri. Aiuta i tuoi compagni quando ne hanno bisogno, anche se ti costa un po' di disturbo e di fatica. La ricetta della santità è tutta qui.

Salvio Basso -

